

GUIDA ALL'ASCOLTO E ALL'ANALISI

La canzone di protesta: da “bandiera” delle aspirazioni giovanili a “poesia” della contemporaneità.

Il cantautore: un “artigiano delle parole”.

I MOTIVI TEMATICI

1. Francesco Guccini, pur prendendo spunto da “Urlo” di Allen Ginsberg, ne rifiuta gli eccessi autodistruttivi (alcol, droghe) e s’impegna a dare ai suoi testi *spessore culturale e respiro etico*.

Le sue canzoni riproducono atmosfere reali, vissuti collettivi, grandi speranze del momento e traducono in “canto” *dubbi esistenziali*, raccolti intorno ai tavoli delle osterie, o *piccole storie quotidiane*, raccontate alla maniera dei cantastorie. Dopo aver ascoltato “Dio è morto” (1967), rispondi. Quali *aspetti della nostra civiltà* critica il noto cantautore bolognese (nativo però di Modena)?

Gli aspetti della nostra civiltà criticati da Francesco Guccini sono: *la retorica bellicistica*, che ha prodotto gli orrori del Novecento (i campi di sterminio), *il consumismo economico*, che chiude ciascuno nel proprio egoismo (le auto prese a rate), *l’arrivismo politico*, *il conformismo morale* (le fedi fatte di abitudine e paura) e *l’innaturalità della vita delle nostre città* (le nuvole di fumo).

Anche se qui non vi fa cenno, il suo mondo ideale è la vita semplice e solidale dei contadini di Pàvana, un borgo dell’Appennino dove i nonni facevano i mugnai. Non si tratta di un rifiuto del progresso industriale tout court; ma della sua *umanizzazione*, attraverso i SOGNI DI GIUSTIZIA e la POETICA VITA BOHÉMIEN dei giovani bolognesi e dell’Italia intera.

2. Eppure, in questo *testo accessibile al grande pubblico* (per quanto letterariamente elaborato) e accompagnato da una *musica orecchiabile* (anche se ben arrangiata), c’è un’*intuizione filosofica profonda*. Sai individuarla?

In un testo capitale per la storia dell’Occidente, cioè la *Fenomenologia dello Spirito*, Hegel distingue tra *legalità esteriore*, che si è costretti a rispettare per paura delle conseguenze ma non è sentita dalle persone, e *moralità interiore*, dove albergano nuovi valori che però non sono riconosciuti.

Quando si produce uno scollamento del genere - afferma Hegel -, se le classi dirigenti non sono capaci di fare riforme e si trincerano dietro la *difesa anacronistica di ciò che è già morto* (anche se garantisce loro dei privilegi), allora scoppia senz’altro una rivoluzione, perché *la vita dello Spirito non può fermarsi*.

Guccini ha il merito di tradurre questi concetti ostici in una *metafora poetica*: quella della *morte e resurrezione di Dio* (inteso come complesso dei valori di una civiltà e non come figura biblica)¹. Già la generazione romantica aveva coltivato le stesse speranze, senza riuscire a creare un mondo migliore. Francesco, però, è convinto che questa volta le cose andranno meglio. Questi non sono gl’ideali generosi d’un pugno d’intellettuali: *ora dietro di loro c’è un movimento di massa*.

LA LINGUA, IL METRO E LO STILE DI GUCCINI

3. Nella sua ricerca di nuove forme espressive, Guccini sceglie la *lingua nazionale* o recupera il *dialetto emiliano*? Quali *espedienti retorici* adotta?

Guccini sceglie l'*italiano contemporaneo* per raggiungere un pubblico più vasto, ma rifugge da frasi banali e luoghi comuni (tipici del repertorio sanremese); impiega una *sintassi piana*, per dare fluidità al discorso; ripristina la *rima*, che ben si accorda con i *refrain musicali*. In questa canzone, però, eccezionalmente fa uso di *versi liberi*.

LA PARTITURA MUSICALE

4. Come altri cantautori impegnati (De André, De Gregori, ecc.) anche Guccini raggiunge una *grande popolarità*. I suoi *testi poetici* sono conosciuti a memoria, al pari di quelli degli aedi antichi o dei trovatori medioevali.

Ma lui, nella sua umiltà, non vuole rimettersi in testa “l’aureola” degli artisti, preferisce definirsi un “artigiano delle parole”. Quali sono, invece, i suoi *riferimenti musicali*?

I suoi riferimenti musicali sono la canzone di protesta americana e la tradizione canora italiana, che agli inizi degli anni '60 aveva cominciato a svecchiarsi, superando la divisione di ruoli tra cantante e autore, come nel caso di Luigi Tenco.

La *canzone di protesta americana* è fatta da cantautori che recuperano, aggiornandolo, il *repertorio musicale folk*, di campagna, in cui il testo (la narrazione dei cantastorie) prevale sull'accompagnamento musicale (vedi Bob Dylan, Joan Baez).

I testi riguardano la contestazione della guerra del Vietnam o la prospettiva di una catastrofe nucleare e sono declinati su *basi musicali semplici*, emesse da chitarre acustiche. (È una tendenza più sobria e popolare rispetto a quella dei *complessi rock*, sostenuti dallo star system, il cui successo è legato a imponenti scenografie e alle *mirabolanti evoluzioni sonore* prodotte dalle chitarre elettriche.)

Guccini, che ha conosciuto questa *rivoluzione musicale* durante un soggiorno negli USA, fonde questa suggestione straniera con la *tradizione canora italiana*, inventando uno *stile personale*, fatto di melodie pulite e accordi essenziali, sui quali si staglia l'*inconfondibile timbro della sua calda voce*.

Ciò che fa la *differenza tra questo cantautore e la canzone commerciale* è l'avere radici nella rossa provincia emiliana, la stessa che ha visto il sacrificio dei fratelli Cervi.

Per Guccini, campagna non significa conservazione e superstizione religiosa (come per qualche altro suo collega), ma laica sanità morale e fede in un migliore avvenire.

È così che crea la *poesia della contemporaneità*.

Nel 2016, a Bob Dylan viene assegnato il premio Nobel per la letteratura: è un riconoscimento che vale indirettamente anche per gli altri artisti della stessa tendenza.

IL CONTESTO

5. Perché gli storici parlano di “rasoio” del '68? Sai ricostruire la parabola della contestazione in Italia, dalle grandi speranze al reflusso?

Occorre dire, innanzitutto, che *il '68 è un fenomeno che attraversa l'intero Occidente*: da Berkeley a Berlino, da Parigi a Roma le Università sono in aperta rivolta.

Gli storici parlano di “rasoio”, perché *questa rivoluzione culturale segna una cesura storica nella mentalità e nel costume*, particolarmente evidente in una nazione arretrata e a lungo dominata dal cattolicesimo come l'Italia.

Diversi fattori hanno favorito questo *processo di modernizzazione*: il “miracolo economico” degli anni '60, che ha trasformato il paese da agricolo in industriale; la scolarizzazione di massa, che ha prodotto una generazione più consapevole e con maggiori ambizioni sociali; la divulgazione del marxismo e della psicanalisi (di cui aveva dato una sintesi libertaria Marcuse); la diffusione della contraccezione, che ha reso obsoleta la morale tradizionale.

La *musica giovanile* si fa interprete di questa generale *speranza di cambiamento*.

Uscendo dalla tutela della Chiesa e della sua rete di associazioni (oratori, scout, ecc.), nel corso degli anni '70 *i giovani diventano un soggetto politico autonomo e vogliono rimettere in moto la Storia*, che in Italia è stata bloccata dalla lunga permanenza al potere della D.C.

Dapprima contestano la Scuola e l'Università, di cui criticano l'arretratezza dei programmi e il potere baronale; ma presto, insieme ad altri soggetti sociali, *mettono in discussione l'AUTORITARISMO* che permea di sé l'intera società (al Sud Peppino Impastato, con la sua Radio AUT, guida un importante risveglio contro la mafia, di cui poi sarà vittima).

Si crea così un ampio ventaglio di richieste. Il *movimento studentesco* manifesta contro la guerra in Vietnam, pretende un futuro garantito e promuove nuovi stili di vita; il *movimento operaio*, in agitazione dall'autunno caldo del '69, reclama più diritti sindacali (Statuto dei Lavoratori), la tutela del potere d'acquisto dei salari (scala mobile) e un miglior welfare (riforma delle pensioni, della sanità, ecc.); le donne, organizzate nel *movimento femminista*, si battono per la parità dei sessi e nuovi diritti civili (divorzio, aborto, ecc.).

Infine, il PCI di Enrico Berlinguer, in crescita di consensi per effetto dello strappo dall'URSS e dell'anticipazione del voto ai diciott'anni, chiede alla parte più dialogante della DC (quella guidata da Aldo Moro) di avviare un “compromesso storico”, cioè un'alleanza di governo tra i rappresentanti della borghesia e del proletariato, per dare uno sbocco politico alle aspirazioni espresse dalla “piazza”².

Ma, nel “palazzo”, si annida un *blocco di forze reazionarie*, che si oppone all'ingresso delle forze progressiste nella “stanza dei bottoni”, vede con preoccupazione la crescente politicizzazione dei giovani e *prepara una reazione feroce e sanguinaria*. Ne fanno parte apparati deviati dello Stato, la massoneria di Licio Gelli e il *terrorismo nero*³.

Questo blocco, tramando nell'oscurità, mette in atto la “strategia della tensione”, ossia un *piano criminale di attentati*, che ha inizio il 12 dicembre 1969 con la bomba fatta esplodere alla Banca dell'Agricoltura a Milano e avrà il suo culmine nella *devastante strage alla stazione di Bologna* del 2 agosto 1980 (con ottantacinque morti e più di duecento feriti).

Lo scopo è destabilizzare il paese e giustificare un eventuale colpo di Stato militare.

A queste provocazioni, la Sinistra estrema intende rispondere con le armi della violenza: nasce il *terrorismo rosso*, che di lì a poco firma *il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro*. Con questa tragedia, avvenuta il 9 maggio 1978, l'Italia tocca la sua ora più buia⁴.

Il '68 era nato come *rivoluzione culturale libera e gioiosa* e aveva tra i suoi valori caratterizzanti proprio il PACIFISMO (cfr. De André "La guerra di Piero").

Il *terrorismo rosso*, invece, attua una "confisca" dei miti e dei simboli del '68, con una forzatura violenta in direzione dell'*eversione politica* e della *lotta armata* e, così facendo, contribuisce al *reflusso* del movimento di protesta.

Infatti, di fronte al moltiplicarsi dei ferimenti e degli assassinii, *le persone di Sinistra, lealiste verso la Repubblica democratica* (che sono la maggioranza), *si rinchiudono nel privato*; quando addirittura non si mettono di traverso, come nel caso dell'eroico sindacalista genovese *Guido Rossa*, ucciso per vendetta dalle Brigate Rosse il 24 gennaio '79.

A partire dagli anni '80, si passerà così dalla "febbre del cambiamento" alla "febbre del divertimento"⁵. Il film, che più di altri ha saputo cogliere questa divaricazione è *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, in cui il fenomeno atmosferico del *sole di mezzanotte*, visibile a Capo Nord, viene assunto ad allegoria del "Sol dell'Avvenire".

p. 4

NOTE

¹Guccini mette in scena l'*opposizione tra morale inautentica e morale autentica* e non ha niente a che vedere con la "morte di Dio" di nietzschiana memoria, con la quale il filosofo tedesco annunciava la *liberazione dalla morale tout court*, affermando la liceità di assumere comportamenti usurpanti ("Vai dalle donne? Non dimenticare la frusta"). Non a caso, il pensiero di **Nietzsche** ha avuto un'influenza determinante sulla nascita del nazismo. Il *carattere reazionario di ogni posizione nichilista* sta nel fatto che si dice "o morale tradizionale o nessuna morale", così da impedire alla morale nuova di sorgere ed affermarsi. Potremmo dire, perciò, che il **nichilismo** è "l'ultimo colpo di coda del tradizionalismo". Guccini è morto a Pavana (Pistoia) il 6 agosto 2026.

²Mentre ad Ovest si chiede più giustizia sociale, ad Est s'invoca più libertà. Ma, il *Nuovo Corso* di **Dubcek** a Praga viene represso dall'**invasione militare effettuata dall'Unione Sovietica e dai suoi alleati il 24 agosto 1968**. A questo fermento politico, Guccini ha dedicato un'altra canzone: "Primavera di Praga".

³Queste informazioni sono desunte da *inchieste giudiziarie*, ormai definitive, divulgate tramite giornali e TV. Occorre anche ricordare l'**ingerenza dei servizi segreti degli Stati Uniti**, che, nella loro zona d'influenza, non tollerano alcun cambiamento del quadro politico.

⁴Per quale motivo le Brigate Rosse abbiano fatto proprio un disegno caro alle forze reazionarie (eliminare **Aldo Moro** mentre si accingeva a formare un governo con il PCI), è uno dei tanti misteri di questa vicenda opaca, che si svolge durante il governo di **Giulio Andreotti**.

Il *terrorismo rosso* viene sconfitto dall'azione militare del generale dei carabinieri **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, che, grazie all'appoggio politico trasversale del "fronte della fermezza", smantella i vertici delle varie organizzazioni. Invece, nel caso del *terrorismo nero*, viene condannata solo la manovalanza criminale fascista che ha messo le bombe, mentre i mandanti delle stragi (che godono di inspiegabili coperture) restano impuniti. Il generale Dalla Chiesa verrà poi ucciso a Palermo il 3 settembre 1982 per mano della mafia.

⁵Nel 1984 scompare prematuramente anche **Enrico Berlinguer** e i suoi funerali segnano, nel sentire comune, la fine di un'epoca. Nonostante alcuni eventi tragici, legati allo scontro politico, **il secondo dopoguerra nel suo insieme è stato un'età di pace e di progresso, di stabilità occupazionale, di diffusione generalizzata del benessere**, al punto che lo storico inglese Hobsbawm parla di una nuova "età dell'oro".

A partire dagli **anni '90**, invece, ha inizio **il declino della classe lavoratrice italiana**, per via della **globalizzazione dei mercati**, che consente a molte delle nostre industrie di delocalizzarsi nei paesi dell'Est Europa, integrati nella UE dopo il crollo del comunismo, o nei paesi asiatici, tra cui Cina e India. Sotto la spinta del **neoliberismo**, cambiano anche le regole del mercato interno, con conseguente **precarizzazione del lavoro**: si va dalla *soppressione della scala mobile*, che garantiva l'adeguamento automatico dei salari al costo della vita (1992), alla *trasformazione dei contratti* dei lavoratori dipendenti in *finte partite IVA* senza tutele (1993), all'*abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori*, che frenava i licenziamenti senza giusta causa (2015). La *sfiducia nel futuro*, diffusa specialmente tra i giovani, determinerà **la fine dell'egemonia culturale della Sinistra** a vantaggio di partiti populistici, che sfruttano i nuovi mezzi di comunicazione di massa come *internet*.